

Certificato di Autenticità

Enciclopedia dell'arte contemporanea italiana Anno 2023

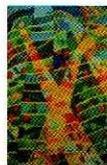
ISBN 979-12-80807-26-7

Fiorangela Filippini



Fiorangela Filippini. 1948, Castiglion Fibocchi. Ritagli di un frutteto – Acrilici su tela – 150x195cm. La superficie del pianeta terra è caratterizzata fin dalla notte dei tempi dalla presenza della razza umana, giacché molti paesaggi naturali risultano inafferrabilmente ontosignificati dai vari travolgimenti antropici che, l'uomo stesso è riuscito a suggestionare nel tempo, con il suo lavoro, per il suo fabbisogno alimentare e non solo, giacché la pittrice Fiorangela Filippini realizza con i colori acrilici un frutteto, attraverso le tecniche del decocomposizionismo pittorico, su una superficie di una tela in lino, rettangolare, di chiara matrice geometrica e euclidea, onde rappresentare cotale frutteto che, caratterizza particolari paesaggi naturali, antropomorfizzati dall'ingegno umano. Perciocché si deduce il fatto che, la pittrice in menzione attua appieno tale condizione decocomposizionistica pittorica, tramite delle complesse linee diagonalizzanti che, si extraverticalizzano sulla superficie della tela, dove in alcuni loro punti sulla tela suddetta, si intersecano a vicenda, generando perciò l'ontocretizzazione della ritmocromoformalizzazione pittorica, supportata appieno dal ripetersi ossessivo di cotali linee diagonalizzanti e non solo, giacché sulla tela manifesta si possono percepire a primo acchito, delle striature curvilinee, di colore giallo, che si ontosignificano in innumerevoli formelle, simboli semantici forse, delle buccie del frutto d'arancio, nonché di prosperità, d'amicizia, del dialogo e dell'abbondanza, nonché dell'energia benevole che, un frutteto riesce a sprigionare nello spirito di un soggetto psichico, nel momento in cui esso, potrebbe ritrovarsi con il suo spirito e il suo corpo di immanentizzazione antropico, ad attraversare o a sostenere un frutteto, come palesato dalla pittrice Filippini in codesta opera manifesta. I colori che sono stati utilizzati dalla pittrice in menzione, per realizzare questo suo quadro, sono il verde, simbolo dei prati, l'arancione per i frutti, il celeste per il cielo, il blu per le acque della terra, e l'azzurro sempre per il codesto cielo, e tanti altri colori differenti perimetralizzati tutti insieme in complesse strutture pittoriche geometrimatematecizzanti che, si ontoverificano bidimensionalisticamente sull'intera superficie della tela, costituente il summenzionato quadro, che potrebbe essere inserito con dovizia e parsimonia negli interni programmatici delle attente ricerche artistiche dei pittori futuristi e degli astrattisti di tutti i tempi. Conciossiacosa che, si palesa il fatto che, la pittoraffigurazione delle forme antropiche pittoriche, non possa essere appieno percepita sulla tela, tranne forse, in alcuni elementi rotondeggianti di colore rosa, forse simbolo della testa di un corpo umano, ove quest'ultimo non è segnalato pittoricamente dalla pittrice in menzione, giacché l'intera figura umana, potrebbe essere solo suggestionata ovunque attraverso le svariate e complesse striature colorate e tant'altro di differente sulla tela, pronte a ontosignificarsi pittoricamente per manifestare razionalmente nel quadro, la forma di una sagoma antropica, facente parte dell'umanità recalcitrante, nel momento in cui cotali striature decidessero meccanicamente in un'altra dimensione di collaborare insieme per supportare in ogni loro parte l'ontocretizzazione di un corpo umano, in un futuro radioso e tranquillo. In effetti ogni striatura di colore giallo, se ben analizzata dall'occhio umano con più attenzione e concentrazione, sembrano rimembrare, ognuna di esse, le ossa di una cassa toracica, talché si palesa il fatto che, l'opera potrebbe supportare in pienezza la forma di codesto summenzionato corpo umano. Ogni sezione geometrimatematecizzante, extraverticalizzante, e tendente ad assumere altresì la forma di acuminazioni triangolari, simboli forse delle varie energie naturali della terra o dello spirito di un essere vivente. L'arte Astratta in effetti è capace di rimembrare parti di obiecta o soggetti che si ontocretizzano nella realtà fenomenica o di converso delle forme e dei colori teoretici che, si impongono nella mente contemplante dei suoi artisti, giacché tali forme e colori, possono essere esternate tramite l'esercizio artistico, da uno scultore, un regista, un architetto, un pittore, un artigiano e tant'altro di differente, attraverso dei materiali naturali o artificializzati dall'ingegno umano. Si palesa il fatto che il titolo stesso conferito a un'opera da parte di un artista, possa aiutare interpretare un quadro che rappresenti degli obiecta e dei soggetti praticamente modificati dal decocomposizionismo pittorico che, lo stesso osservatore del quadro, riesce a percepire, nel momento in cui esso potrebbe ritrovarsi con il suo spirito e il suo corpo di immanentizzazione antropico, a sostenere nei medesimi spazi ontologici, accoglienti lui stesso e l'opera manifesta, come palesato in questo caso dal titolo stesso, conferito a questo quadro dalla pittrice Fiorangela Filippini. Jean-François Bachis-Pugliese Archivista, Semiologo e Critico dell'arte Copyright 2022. Tutti I Diritti riservati.

Stima dell'opera: 4800 euro



Dott. Jean François Bachis-Pugliese

Semiologo e Critico d'arte



Dott.ssa Mery Rose Florio

Critico d'arte

Dott. Giuseppe Giglio

Critico e Storico dell'arte

Giuseppe Mastrangelo

Dott. Avvocato



Enciclopedia dell'arte contemporanea italiana. Tomo 10. pagine a colori. ADT Officine Culturali Romane-Roma

ISBN 979-12-80807-26-7. Finito di stampare per il 22 Marzo 2023. Testi Critici a Cura di Giuseppe Giglio, Storico e Critico d'arte.

François Bachis-Pugliese Archivista, Semiologo e Critico d'arte, Mery Rose Florio, Linguista e Critico d'arte. Presentazione a cura di

Avv. Giuseppe Mastrangelo. Photo Cover: Mayela Vasquez..